



Nicolò Rusca e il suo tempo/8. Il quadro dell'azione pastorale di Rusca si completa e si rafforza nella collaborazione con gli altri preti e nel coltivare nuove vocazioni

Non da solo

Per quanto giovane e ben preparato, neppure Rusca poteva pensare di rimettere in sesto, da solo, una situazione talmente difficile come quella che aveva trovato giungendo al centro della Valtellina. Ecco, dunque, un suo primo atteggiamento di saggezza umana e di senso ecclesiale: mettersi a fianco di chi è già sul posto, e lavorare *insieme*.

Amicizia e istituzione

Il suo stesso ruolo di "arci-prete", d'altra parte, gli suggeriva la strada: avrebbe dovuto mettersi "a capo" di altri preti. Compito che Rusca interpretò in senso genuinamente evangelico, ponendosi a servizio dell'unità fra quei preti, molti dei quali un po' malandati o dispersi su per la valle di Malenco. Ed era, di nuovo, il recente concilio che trovava in lui fedele attuazione, nella regolare ripresa, ad esempio, delle "congregazioni mensili" (o incontri tra il clero), durante i quali ci si poteva conoscere, confrontare, formare, unire le forze. Ma non erano soltanto i diversi curati a venire al centro della pieve; era anche il pievano, ovvero arciprete, ad andare presso le singole comunità, soprattutto in alcuni momenti difficili, ad esempio per aiutarle a trovarsi un prete che fosse almeno sufficientemente adeguato al suo compito. La lontananza della sede vescovile, infatti, e la notevole difficoltà di comunicazioni assegnavano di fatto e di diritto una grande responsabilità all'arciprete locale. E forse era meglio così, perché - normalmente

- il pievano conosceva i preti del territorio e sapeva valorizzarne le capacità o contenerne gli eccessi. Quantomeno, un pievano come Rusca: basterà dire che fu lui a suggerire un Tuana e un Cilichini, pastori di notevole spessore culturale e spirituale, per le rispettive cure di Chiesa e di Torre, in Valmalenco. Erano entrambi suoi amici, come tutto un gruppo di altri preti che a lui facevano riferimento: avevano in comune quella rinnovata dedizione alla cura d'anime, radicata su una robusta formazione personale, che costituiva il nuovo stile del prete tridentino. Simone Cabasso a Tirano, Giovanni Antonio Casolari a Bormio, Giovanni Pietro Stoppani a Mazzo o, in bassa valle, Giovanni Maria Paravicini ad Ardenno, e altri ancora. Se si pensa all'azione positiva che tutti questi, contemporaneamente, esercitavano sul clero dei rispettivi territori, si intravede il formarsi di una rete di "risanamento" della situazione ecclesiale non calata dall'alto, ma pazientemente intessuta dal basso. Un'amicizia costruttiva, dunque, e non esclusiva: vissuta nell'esercizio del proprio compito istituzionale, come lo stesso Rusca ben dimostra, mantenendo rapporti quotidiani e buona armonia fra tutti i preti, quali che fossero, che si trovavano ad essere «abitanti in Sondrio»: «Vivono sotto gli occhi miei e meco conversano ogni giorno [...] Come fratelli senza lite, controversia e dissensione, tutti quieti ed in pace». Un'amicizia attenta anche a qualche situazione difficile, come quella di un prete che fu visto aggirarsi «ramingo e come mendico», forse fuggendo da qualche oscuro

trascorso: anche di lui, Rusca seppe prendersi cura.

Presente e futuro

Pur pienamente impegnato nell'oggi, da vero pastore, Rusca guardava avanti. Che cosa sarebbe stato, domani, di quelle comunità cristiane così in affanno? C'era motivo perfino di temere «ch'in breve tempo mancherà la religione cattolica». Il rischio sarebbe forse stato inevitabile, «se non si provvede diligentemente che sieno formati alunni idonei per detto carico, onde dipende la salute di tutte quelle anime». Era quanto scriveva, non Rusca da solo, ma insieme ad alcuni dei preti valtellinesi formati, come lui, agli ideali e agli impegni indicati dal recente concilio. Preoccupazione accompagnata, naturalmente, da azioni concrete. Ecco dunque crescere attorno all'arciprete di Sondrio, nella sua stessa casa, un bel gruppo di giovani aspiranti al ministero. E il bello è che la medesima fioritura di vocazioni avveniva, contemporaneamente, anche in casa degli amici Cilichini e Tuana... Insomma: «il clero s'è moltiplicato sotto quest'agricoltore», come ricordava commosso uno di quei giovani, divenuto successore di Rusca. Certo ne aveva avuto il tempo, l'arciprete: circa trent'anni, a seminare e a coltivare nello stesso campo, vasto e difficile. Costanza nel quotidiano, collaborazione, lungimiranza... Doti pastorali eminenti. In Rusca, e non solo. Per quei tempi, e non solo.

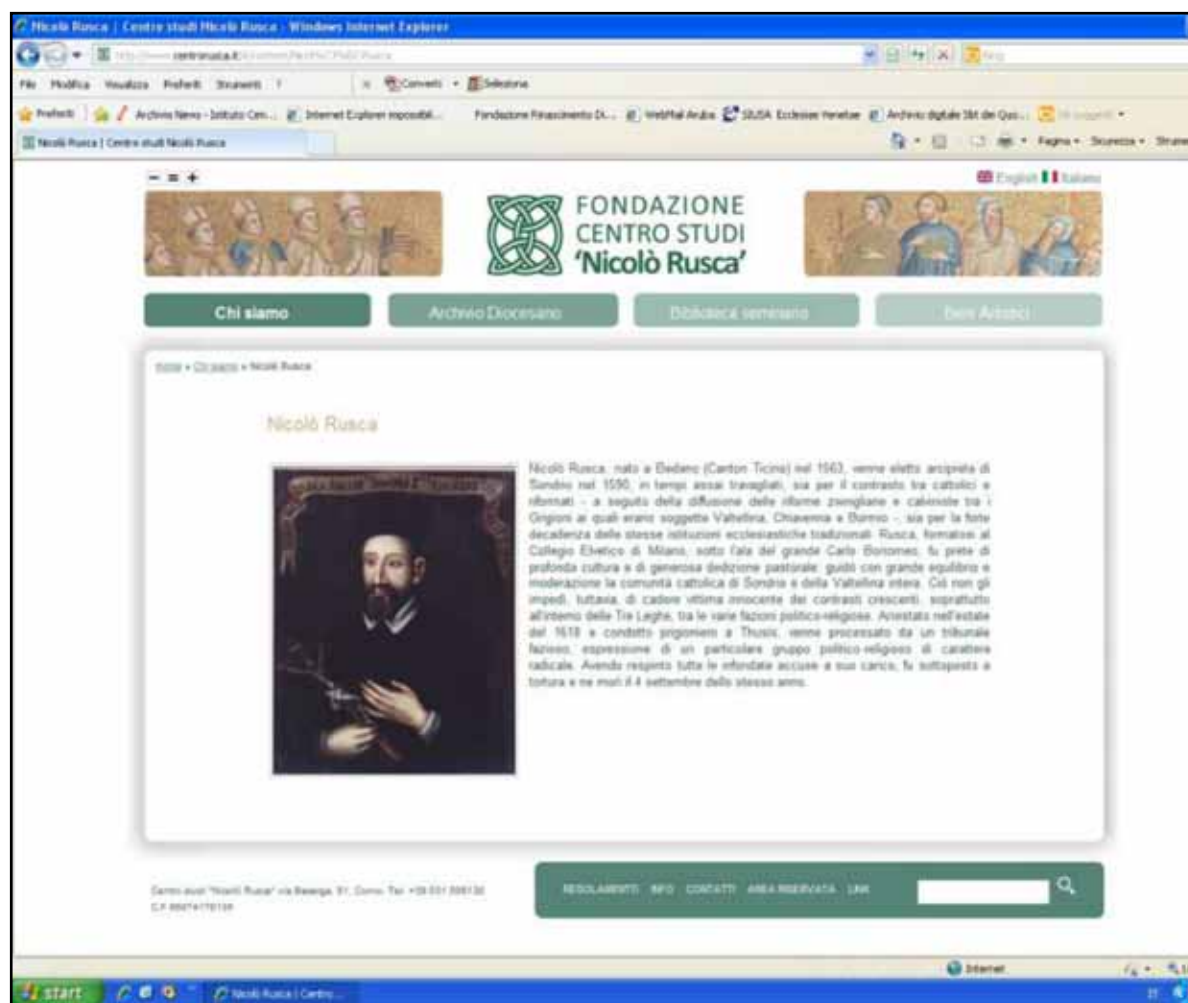
SAVERIO XERES

www.centrorusca.it. Un prezioso archivio di documenti, fonti, informazioni, testi.

Uomo di elevata cultura fu senza dubbio Nicolò Rusca. Alla salda preparazione teologica, conseguita presso il Collegio Elvetico di Milano e l'Università di Pavia, si unì il costante studio durante tutto il ministero sacerdotale: «Nel tempo che le avanzava dalle funzioni parochiali e dalla vita attiva - ricorda il successore Giovanni Antonio Paravicini - per lo più si vedeva donato alla contemplativa, astratto nelle specolazioni, immerso nei libri».

E a proposito di libri, la comunità di Sondrio dichiarò che «per utile et benefico» di essa l'arciprete spendeva parte del denaro delle sue entrate per «mantener una libreria di più delle sue forze». La voce «libri per le continue prediche, dispute, decisioni de casi etc.» rientrava, infatti, nell'elenco delle spese ordinarie del Rusca. Anzi, in occasione della visita pastorale del 1614, costituiva il debito maggiore, da saldare a librai milanesi e comaschi. Dopo la cattura nel 1618, i beni del Rusca furono posti sotto sequestro e i volumi della biblioteca andarono dispersi. Uno di essi, sopravvissuto a tale dispersione, è conservato presso il Centro studi che porta il nome proprio dell'arciprete di Sondrio, centro studi che, ormai da diversi mesi, è impegnato nella preparazione dell'imminente beatificazione con diverse iniziative, in particolare da qualche giorno è on line il nuovo sito (www.centrorusca.it), realizzato grazie al contributo del Gruppo bancario Credito Valtellinese.

Il sito, rinnovato anche nella grafica, risponde, innanzitutto, all'esigenza di permettere un continuo e veloce aggiornamento dei contenuti di tutte le pagine web, di implementare le tre preziose banche dati (catalogo dei libri e dei periodici, schede sacerdoti sec XX, schede battesimi città murata), nonché



anche al catalogo curato dall'Ufficio inventariazione dei beni ecclesiastici, che lavora alacremente ormai da diversi anni. Quali i vantaggi? In primo luogo, i nuovi database, oltre che separatamente, potranno essere consultati anche dal portale "BeWeb" (www.chiesacattolica.it/beweb/), il primo portale trasversale dei beni culturali ecclesiastici, che permette di conoscere e di leggere il patrimonio di ciascuna diocesi sotto molteplici punti di vista, pastorali, catechetici, liturgici, iconografici (la pagina dedicata alla diocesi di Como è consultabile al link www.chiesacattolica.it/beweb/UI/page.jsp?action=diocesi&dioc=403). Un secondo vantaggio, fondamentale in termini di economia di tempo e di costi, è il continuo aggiornamento dei database, in parallelo con la pubblicazione on line, che potrà essere affidato agli stessi operatori che lavorano presso la diocesi. Anche l'aggiornamento dei software di lavoro - un problema non da poco, se si pensa che il costante progresso tecnologico di questi strumenti li rende "vecchi" nel giro di pochi anni - sarà a carico dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici, che garantirà dispositivi adeguati agli standard internazionali.

Il nuovo sito è on line

di segnalare eventi culturali e progetti di riordino e di catalogazione giunti a conclusione. In secondo luogo - è questo il motivo portante che ha richiesto un rinnovo del sito -, era ormai tempo di rendere fruibili i nuovi database della biblioteca e dell'archivio, creati con gli strumenti messi a disposizione dalla Conferenza episcopale italiana (CEI), in accordo con il Ministero per i beni culturali. Nella sezione "Biblioteca" del sito, ad esempio, è già possibile consultare il

catalogo collettivo delle biblioteche ecclesiastiche (PBE), in cui confluirà, nei prossimi anni, dopo una attenta revisione, tutto il catalogo informatizzato della biblioteca del seminario e dell'archivio diocesano (circa 50.000 records). In futuro ci si collegherà, nella pagina apposita,

Il Centro studi "Nicolò Rusca" - Archivio storico della diocesi di Como, Biblioteca del seminario vescovile di Como, Ufficio inventariazione beni ecclesiastici - è aperto al pubblico da martedì a venerdì, ore 9.00-17.30 (orario continuato). Si trova in via Baserga 81 (presso il Seminario vescovile).
Telefono e fax 031-506130 - www.centrorusca.it